



Focus

numero 61  
AGOSTO  
2016

WILD

100%  
ANIMALE

€ 3,50

AVANTI NELLA RIVISTA CON  
INCHIESTA SULLE NUOVE SPECIE  
INVERNALI DI CANTIERE

CHI HA PAURA  
DEL LUPO?



NUOTO: GLI "ATTREZZI"  
DEL MESTIERE  
+  
CIOCA COL CANE

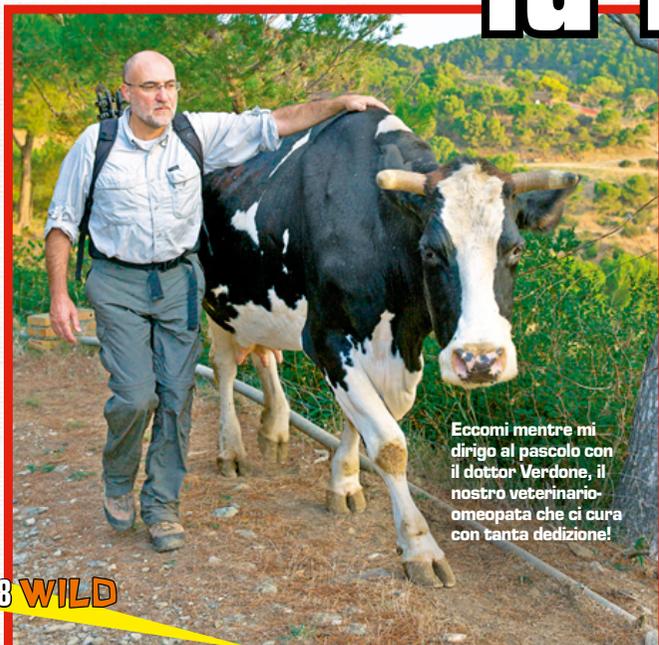
# STORIA VERA

di Claudia Fachinetti  
Foto di Rachele Z. Cecchini

**Insieme ad altri animali, è la protagonista del progetto rieducativo per i detenuti sull'isola di Gorgona. Che ora, però, rischia di essere vanificato per interessi economici**

Questo è il panorama che vedo ogni giorno affacciandomi sulla costa sud-est dell'isola di Gorgona. Chi non vorrebbe trascorrere le proprie giornate qui?

# Valentina la-mucca zen



Eccomi mentre mi dirigo al pascolo con il dottor Verdone, il nostro veterinario omeopata che ci cura con tanta dedizione!

**S**ono nata alla fine di agosto 2001, in una calda giornata estiva, su un'isola dell'arcipelago toscano, la più piccola, Gorgona. Appena 220 ettari che, però, per me rappresentano tutto il mio mondo. E cosa potrei volere di più? Ho infinite distese di mare blu all'orizzonte, il fruscio del vento tra la macchia mediterranea, i pini e i lecci, fieno fresco da ruminare ogni giorno e tenere attenzioni da parte di molte persone che, come me, sono alla ricerca soltanto di pace. Un'isola da sogno, direte voi, un paradiso per ricchi alla ricerca di tranquillità: invece no, non è proprio così. Gorgona è anche un'isola-penitenziario, una casa di

reclusione: una prigione insomma, dove vivono circa 70 detenuti, i più meritevoli tra quelli che ne fanno richiesta. Già, perché per chi deve scontare una pena, lunga o corta che sia, passare da quattro mura di cemento e uno squallido cortile per le ore d'aria a un'isola intera, verde e panoramica, su cui poter lavorare a pieno titolo, imparando talvolta un mestiere e guadagnando uno stipendio, non è poco! **Un progetto speciale quello di Gorgona, ultima isola-colonia penale agricola d'Italia**, un percorso etico e professionale nato nel 1989 grazie, soprattutto ma non solo, all'allora direttore del carcere Carlo Mazzerbo e al veterinario omeopata Marco

Verdone, con l'obiettivo, come è scritto anche sul cartello che accoglie i visitatori, di "restituire persone migliori". E qui i principali educatori siamo proprio noi "animali non umani", perché per i detenuti occuparsi di noi non è solo un lavoro, è una riabilitazione psicologica costruita un passo alla volta, attraverso l'instaurarsi di una relazione rispettosa ed empatica. **A Gorgona nessun bovino, suino, ovino, caprino, equino, cane o gatto è un numero, una semplice matricola: ognuno di noi ha un nome e una personalità riconosciuta.** Così è, appunto, anche per me: il mio nome, per esempio, è stato scelto da un detenuto che si occupava della stalla, insieme ad alcuni visitatori che si trovavano lì il giorno in cui sono nata. Ne sono passati di anni, da allora, e di cose e persone ne ho viste molte. All'inizio ho fatto quello che fanno le mucche, ho dato alla luce 8 bellissimi vitellini e per loro ho prodotto latte, che è servito anche per il piccolo caseificio che c'era sull'isola, dove alcuni detenuti lavoravano e preparavano i formaggi. Ma per

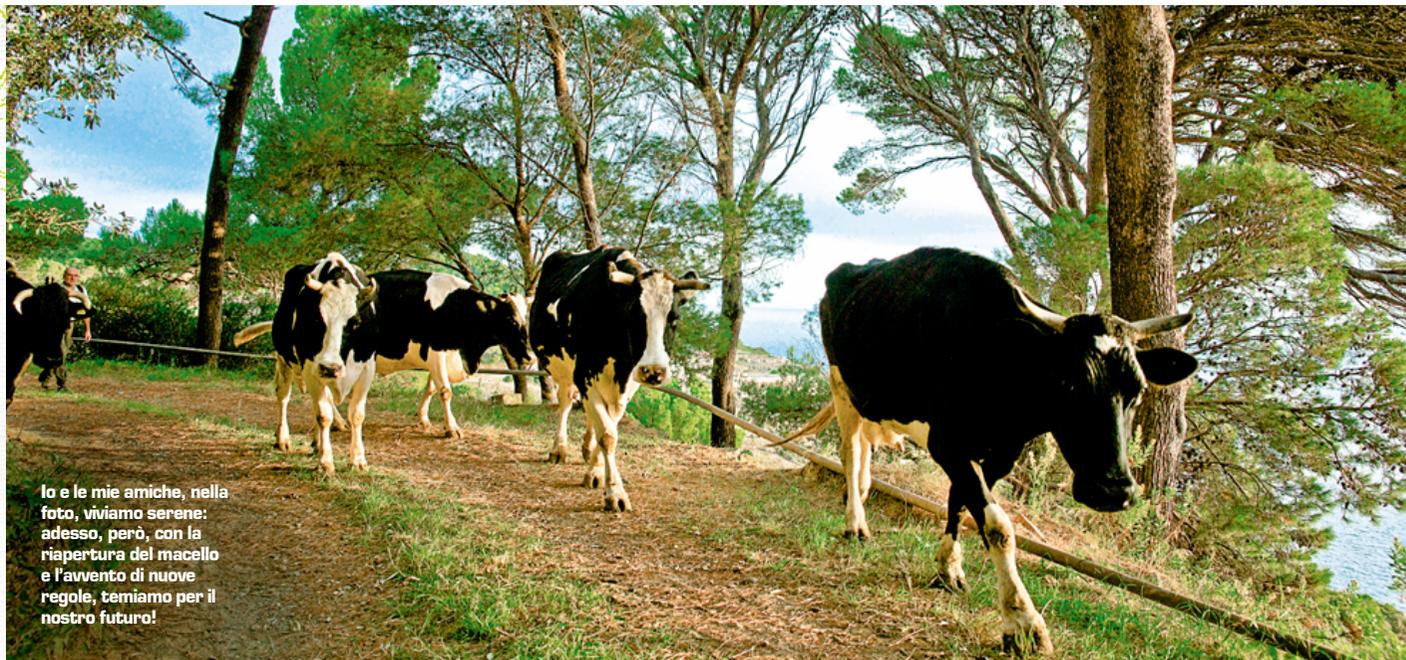
fare tanti parti e produrre tanto latte sono stata anche male e sono stata curata con medicinali omeopatici e fitoterapici che non solo non hanno "contaminato" il mio corpo con sostanze tossiche, ma hanno anche permesso un considerevole risparmio economico alla struttura che ci ospita. Finalmente, a un certo punto è stato detto basta al nostro sfruttamento economico: approfittando di un problema del mattatoio locale, sia questo sia il caseificio sono stati chiusi. **Era la fine della primavera del 2014 e da allora, fino a poco tempo fa, a noi animali dell'isola è stata concessa finalmente la pace.** Basta riproduzione, parti, macellazione, non eravamo più visti secondo logiche produttive ma solo come soggetti di cui prendersi cura, anche se in realtà, come vi ho detto, le attenzioni erano reciproche. Io mi definisco a tutti gli effetti un'operatrice di "mucca-terapia", perché procuro benessere a chi mi dà affetto e mi accudisce. E sarà per il mio spirito pacato e tranquillo, per il mio essere tollerante e molto collaborativa, che mi è stato dato anche il soprannome di "mucca



Qui sull'isola siamo tutti amici: il cagnolino Lilly insieme a Luigi, uno degli ospiti della casa di reclusione.

zen": pare che la mia compagnia favorisca il rilassamento e stimoli la capacità meditativa! **Insomma, non sono una mucca pezzata qualsiasi!** Sulla base di questo nuovo approccio, nel 2012 è stata pubblicata la Carta dei Diritti degli animali di Gorgona, un libro scritto dal nostro medico Marco Verdone per sottolineare quello che noi già sappiamo di essere: creature con valore e dignità in quanto "esseri senzienti", soggetti che provano dolore e altre emozioni e pensano esattamente come gli umani, seppure in modi diversi. Questo ragionamento non è partito solo da noi animali ma anche dai detenuti e dagli educatori, tutti convinti che **ogni percorso rieducativo debba ispirarsi a principi di nonviolenza e di reciproco rispetto, perché non può esserci recupero se si sopprimono altri esseri viventi, soprattutto gli stessi di cui ci si è presi cura per diverso tempo.** E non basta giustificarsi dicendo che non sono i detenuti stessi a toglierli la vita: anche come semplici fruitori di una catena basata sul dolore e sul tradimento del patto

tra l'animale umano e quello non umano si diventa responsabili. **Questo percorso etico, che ormai sta coinvolgendo sempre più persone, enti e territori, ha portato per la prima volta alcuni di noi, nati come semplici "animali da macello" o "da reddito", a ottenere la Grazia, un vero e proprio "status di animale rifugiato e cooperatore del trattamento".** La prima a ricevere tale onore è stata Bruna, una maialina di Gorgona sopravvissuta a vari problemi di salute e adottata virtualmente dai bambini di una scuola di Livorno, che l'hanno trasformata in un simbolo e hanno provato che un rapporto diverso tra uomo e suino, non solo sotto forma di prosciutto, è possibile. Il 10 aprile 2014 Bruna ha avuto il suo Decreto di Grazia da parte del ministero della Giustizia e della direzione della Casa di reclusione di Gorgona e alcune settimane dopo, il 31 maggio, durante la festa dell'Economia Solidale a Livorno, è toccato a me. E dopo di noi altri hanno beneficiato della Grazia: le mie sorelle Castagna (la più anziana) e Samuelita, la sua amica



Io e le mie amiche, nella foto, viviamo serene: adesso, però, con la riapertura del macello e l'avvento di nuove regole, temiamo per il nostro futuro!

Sara, la mucca Rossina e sua figlia Giulietta, le capre Zaganà e Zaira e il maialino Wilburn. **Tutti noi abbiamo avuto vite difficili, siamo dei sopravvissuti e oggi, grazie al decreto, siamo dei "rifugiati" e abbiamo il diritto**

**di vivere e terminare la nostra vita in modo naturale, lontano da ogni forma di violenza.** Una condizione che, come dimostrano i fatti, funziona sia per noi che per i detenuti: la percentuale di recidiva (cioè la ripetizione del reato per

cui si è già stati condannati) tra i carcerati che escono dalla casa di reclusione di Gorgona è solo il 20%, contro l'80% degli ospiti delle carceri dove non è consentito il lavoro. Per non parlare dell'uso di farmaci e psicofarmaci che

sull'isola, grazie al tempo dedicato al lavoro e alla cura degli animali, è nettamente inferiore che da altre parti. Ma questi risultati, che già basterebbero a fare di Gorgona il fiore all'occhiello della giustizia italiana, un modello di civiltà e convivenza, un esempio positivo di buone pratiche da copiare e riprendere in altre realtà di tutto il mondo, non sono stati sufficienti a salvare il progetto. Nel 2016 il processo è stato interrotto: le figure professionali che lo avevano reso possibile sono state allontanate, il mattatoio è stato rimesso in funzione, lo sfruttamento degli animali è ricominciato. **Proprio adesso che sembrava possibile vivere tutti insieme, in libertà, le porte si sono richiuse.** I maiali, per esempio, che avevano la possibilità di scorrazzare e grufolare nel fango, sono stati di nuovo rinchiusi nelle porcilaie; i cani dell'isola sono stati messi dentro recinti e li attendono, con l'aspetto triste, il momento della giornata in cui ai detenuti è concesso di occuparsi di loro. Molti altri animali invece sono stati venduti e ormai già soppressi.



Ogni animale, qui sull'isola, ha il proprio nome e la propria personalità: guardate questa capretta com'è affettuosa con Guri!



L'accudimento degli animali è fondamentale per i detenuti: ecco Hafid con i suoi cani e, a destra, Tiberiu con il vitellino Cesar.





Il motivo di tutto ciò, a quanto dice la nuova gestione, è che gli animali che non producono costano.

**Ma è possibile ridurre tutto a una questione economica? La riduzione sociale ed emotiva e la riconquista della dignità di un detenuto hanno davvero un prezzo troppo alto? Che ne sarà di noi? Di anni di lavoro, dell'impegno di operatori e detenuti, del rispetto reciproco conquistato?** Queste sono solo alcune delle domande che noi animali ci facciamo e vi facciamo. Per dare un lieto fine alla nostra storia e affinché il progetto educativo di Gorgona continui, è nata una petizione promossa da diverse associazioni animaliste (la trovi qui: [bit.ly/Wappello](http://bit.ly/Wappello)), attraverso la quale si chiede la chiusura definitiva del macello e il ripristino del percorso rieducativo con le persone recluse.

**E lo scorso 18 giugno a Livorno c'è stato un flash-mob di protesta molto affollato.** Molte personalità del mondo giuridico, della cultura e dello spettacolo hanno già aderito all'appello: non ci resta che sperare! 



**I maiali, che prima erano liberi, ora sono tornati nei recinti, dove Marin si occupa di loro. A destra, Guri gioca con un gattino dell'isola.**



**Ognuna di noi deve molto al dottor Verdone, qui con Alexandra: ci cura con metodi naturali e tiene al nostro benessere!**

Marco Verdone  
**Ogni specie di Libertà**  
 Carta dei diritti degli animali dell'isola di Gorgona  
 Il loggo di un mondo migliore per tutti i viventi



**Animali da salvare**

**Il progetto di Gorgona ha dato vita a numerosi libri, come "Ogni specie di libertà" e "Il respiro di Gorgona" di Marco Verdone, o "Bruna, una maialina per amica" di Francesca Petrucci. Se vuoi saperne di più: [www.ondamica.it](http://www.ondamica.it)**